

Sanità, la destra istiga i medici contro la Turco

Polemiche sull'opzione obbligata per i primari, annunciata ieri dal ministro della Salute

SCONTRO SUI MEDICI È bastata una frase a scatenare l'ira della destra. «I primari (non tutti i medici) devono ora scegliere tra pubblico e privato, e la loro scelta non sarà più modificabile ogni anno come avviene oggi, ma vincolata al contratto nazionale». Livia Turco ha annunciato il nuovo orientamento della Sanità e si prepara, in ottobre, a presentare un ddl che spieghi appunto le nuove linee guida. Insieme alla necessità di realizzare entro un anno spazi dentro gli ospedali e dentro le aziende ospedaliere per permettere ai medici di esercitare l'attività *intra-moenia* (cioè studi a pagamento e a tariffe fisse negli stessi nosocomi). Anche perché i 412 milioni di euro previsti in bilancio non sono stati mai chiesti dalle regioni. Ma la destra non sente ragioni e davanti alla proposta si prepara ancora una volta a cavalcare la rivolta. A cominciare dal vicecoordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto: «Quello che ha detto la Turco - accusa Cicchitto - è di una gravità straordinaria. Il mi-

nistro ipotizza la fine della facoltà dell'esercizio della libera professione per i primari. Siccome gli stipendi dei primari sono quelli che sono è evidente che questa ipotesi rientra nella strategia di attacco alle professioni portata avanti dal centrosinistra (è già toccato a farmacisti, notai, avvocati) e per altro verso in un disegno di smantellamento delle posizioni di qualità della sanità pubblica». Così la pensa anche Domenico Di Virgilio, capogruppo di Forza Italia alla commissione Affari sociali della Camera: «Un dato certo è che la reversibilità del rapporto esclusivo è stato richiesto da una percentuale molto modesta di dirigenti medici e che gli stessi hanno ottemperato, come previsto dal contratto collettivo nazionale agli obblighi del contratto individuale. Se tale è la situazione, ed è tale, non esiste razionale motivazione di imporre il rapporto esclusivo quale elemento pregiudiziale ed indispensabile per svolgere la funzione di primario, che invece dovrebbe prevedere solo capacità professionale e manageriale». E Francesco Giro, deputato di Fi che ironizza: «aridatece la Bindi, perché al peggio non c'è li-

mite. Già la Bindi ha procurato al sistema sanitario nazionale dei veri disastri ai quali abbiamo cercato in qualche modo di porre rimedio in questi ultimi cinque anni, ma la Turco sembra Attila». In dissenso con la Turco è anche Tommaso Pellegrino parlamentare dei Verdi: «Non condivido la posizione del ministro sulla incompatibilità per i medici tra l'attività nel pubblico e nel privato». E loro, i medici, cosa ne pensano? «Siamo disposti a discutere un provvedimento legislativo che contempli l'esclusività di rapporto per i primari, legandola alla durata dell'incarico, ma non possiamo accettare che questi principi siano completamente svincolati da altri due capisaldi della professione: la libera professione *intra-moe-*

nia e l'indennità di esclusività di rapporto», ha commentato Carlo Lusenti, Segretario Nazionale Anaa Assomed, il sindacato della dirigenza medica pubblica. «Al Ministro vogliamo dire - ha aggiunto Lusenti - che il suo progetto starà in piedi solo se verrà garantito una volta per sempre l'esercizio della libera professione *intra-moenia*, abbandonando il sistema delle proroghe ad oltranza e reintroducendo i principi del decreto legislativo 229 in base ai quali la libera professione *intra-moenia* rappresenta una regola per i medici». E il sindacalista ricorda anche che l'ammontare dell'indennità di esclusività di rapporto è ferma da sei anni. Secondo la Fp Cgil: «La reintroduzione della esclusività di rapporto di lavoro solo per i primari - afferma il segretario Massimo Cozza - è largamente insufficiente. Si tratta certamente di una significativa inversione di tendenza rispetto al vigente supermarket di Sirchia dove tutti i medici ogni anno decidono se lavorare solo nel pubblico oppure anche nel privato, ma non basta». E spiega: «I cittadini devono trovare negli ospedali medici, e non solo i primari, che hanno fatto la scelta di lavorare esclusivamente nella sanità pubblica».

**In ottobre il ddl di Turco
I primari dovranno scegliere
tra pubblico e privato
Cicchitto: «Gravissimo
è un attacco alle professioni»**